
Louise Farrenc

di: **Valeria Palumbo**

Quintetti e opere per pianoforte, sinfonie, musica da camera. Jeanne-Louise Dumont Farrenc è stata un'ottima compositrice. Ma non la conosce quasi nessuno. Nacque il 31 maggio 1804 da una famiglia di pittori e scultori. Suo padre si chiamava Jacques-Edme Dumont (1761-1844) ed era uno scultore di successo. Così era stato per il suo bisnonno, Pierre, per suo nonno François, per suo padre Edme e così sarebbe stato per suo figlio Alexandre-Augustin, il fratello maggiore di Louise. Erano artisti gli zii (alcuni miniaturisti). E in casa si respirava un'atmosfera bohémienne, che mischiava successo e difficoltà economiche. Le donne godevano anche di impensabili libertà. Per esempio quella di studiare musica. In modo serio. Come fece Louise che iniziò prestissimo a prendere lezioni da un'allieva di Muzio Clementi. Appena in casa compresero che aveva talento, la mandarono da due veri virtuosi: il compositore boemo Ignaz Moscheles, che avrebbe preso il posto di Felix Mendelssohn nella guida del Conservatorio di Lipsia. E lo slovacco Johann Nepomuk Hummel, compagno di studi di Ludwig van Beethoven e allievo anche di Joseph Haydn e Muzio Clementi. I genitori si accorsero che sapeva anche comporre e le fecero prendere lezioni da Anton Reicha, un compositore all'epoca molto quotato che fu, tra l'altro, maestro di Franz Liszt e Hector Berlioz. In quel periodo Reicha insegnava al Conservatorio della città natale di Louise, Parigi. Non sappiamo, però, se Louise poté seguire le sue lezioni in classe: al solito, i corsi al Conservatorio erano riservati ai maschi. Louise divenne amica di un flautista, Aristide Farrenc, che dava regolarmente concerti presso la colonia d'artisti della Sorbona e aveva dieci anni più di lei (sarebbe morto esattamente dieci anni prima). Nel 1821 si sposarono: lei aveva 17 anni. Louise interruppe i suoi studi e si mise a seguire il marito nei suoi tour per la Francia. Ad Aristide, però, non piaceva girare: tornò a Parigi, fondò le Editions Farrenc, che sarebbero presto diventate un riferimento per l'editoria musicale francese. E divenne l'impresario di sua moglie, sostenendone il talento senza riserve. In più pubblicò tutte le sue composizioni, ed è per questo che le possediamo anche noi: caso raro per le compositrici. Il 23 febbraio 1826 i due ebbero una bambina, Victorine, anche lei un precoce talento per il pianoforte. Victorine morì però a 33 anni non ancora compiuti, il 3 gennaio 1859, quando la sua carriera di concertista era già affermata.

Nel frattempo Louise aveva completato i suoi studi con Reicha. Negli anni Trenta dell'Ottocento, cominciò le sue tournées. Suonava e componeva. E divenne celebre come pianista. Nel 1842 fu nominata docente di piano al Conservatorio di Parigi. Era l'unica donna. Tenne la cattedra per più di 30 anni, fino al 1873. Per i primi anni fu pagata meno dei suoi colleghi, benché fosse molto più conosciuta di gran parte di loro. La sua *Sinfonia n 3 in sol minore, op. 36*, scritta nel 1849, ebbe successo presso la super-selettiva Société des Concerts du Conservatoire e divenne un vero hit. Ma ci volle il suo *Nonetto in mi bemolle maggiore, op. 38*, del 1850, per convincere il Conservatorio ad alzarle lo stipendio. Più audace il suo *Sestetto per piano e archi in do minore op. 40*, considerato, oggi, avanti sui tempi. Se, dunque, negli anni Venti e Trenta dell'Ottocento, Louise scrisse soltanto per piano, via via il suo lavoro si ampliò. Alla fine il suo repertorio contava 49 lavori.

Nel frattempo lei e il marito si erano dedicati alla musica antica: ritrovarono e pubblicarono i più importanti brani per clavicembalo. Quando Aristide morì, Louise continuò il lavoro da sola. Il risultato fu il *Trésor des Pianistes*, ovvero due secoli di spartiti per clavicembalo e piano. Come compositrice, però, nonostante l'apprezzamento degli esperti, a cominciare da Robert

Schumann, non riuscì ad affermarsi: troppo simile a Beethoven e Mendelssohn, le dicevano. Troppo classica, troppo di gusto tedesco. E poi sembrava così fuori luogo che una signora componesse sinfonie e musica per orchestra. Finì anche lei per preferire i suoi brani da camera, che venivano regolarmente eseguiti. Grazie a essi vinse per due volte, nel 1861 e nel 1869, il premio Chartier, organizzato dalla Académie des Beaux-Arts. Morì il 15 settembre 1875. E fu presto dimenticata.

Fonte: enciclopediadelledonne.it